

## TERZO PERIODO

### L'ESODO



>>>>> Questo è il simbolo che identifica il terzo periodo nella storia biblica.

Abbiamo chiamato questo periodo **ESODO**. Osserviamo in questo libro, in maniera del tutto particolare, una *redenzione* compiuta per Israele che, nel suo fondamento, nella sua manifestazione e nei suoi effetti, è figura di quella eterna in Cristo. La schiavitù nella quale il popolo d'Israele venne a trovarsi non è solo nazionale ma figurativamente mostra la schiavitù del peccato nella quale si trova tutta la razza umana; la redenzione d'Israele dall'Egitto operata da Dio ci illustra, infatti, le lotte di ogni persona che desidera essere liberata dall'influenza intralciante del mondo. Essa rivela il potere per liberarci dal peccato.

La prima parte del libro si suddivide nelle seguenti tre sezioni.

#### a) La preparazione (cap. 1-4)

Dalla morte di Giuseppe fino al primo capitolo dell'Esodo sono trascorsi circa 300 anni. Un nuovo re si trova sul trono e questi non aveva conosciuto Giuseppe; le condizioni che Israele sperimentava in Egitto erano cambiate da quelle dei giorni di Giuseppe: adesso Israele è sotto la schiavitù egiziana. Israele non solo è vittima di una dura schiavitù, ma si cerca in tutti i modi di far sì che il suo numero non aumenti. Infatti, durante questo periodo buio, il Faraone aveva ordinato che i neonati maschi d'Israele fossero gettati nel Nilo per impedire un ulteriore aumento del numero.

**MOSE'** però fu nascosto da sua madre; più tardi fu scoperto dalla figlia dello stesso Faraone. Mosè per i suoi primi quaranta anni crebbe nel palazzo reale e fu addestrato proprio come se fosse il figlio di un re.

Certamente, i lavori forzati non conducono alla spiritualità. Se Israele deve, quindi, essere quello che Dio vuole e se deve realizzare la sua chiamata, deve trovare un conduttore che lo liberi dalla sua situazione attuale. Questo conduttore fu proprio Mosè, che sta vivendo un periodo di *preparazione* di, niente meno, 80 anni! *Durante i primi quarant'anni* egli si trova alla corte del Faraone, dove impara cosa significa essere una persona di riguardo, una persona importante.

*Il secondo periodo di quarant'anni* lo trascorre nella campagna, dove impara a non essere di nessun riguardo. Se alla corte del Faraone veniva considerato "qualcuno," nel deserto egli è considerato "nessuno". Infatti, quando Mosè aveva quarant'anni, tentò di proteggere la sua gente contro gli oppressori. Nel fare ciò uccise un uomo e scappò nel deserto del Sinai, dove divenne un pastore.

*Durante il terzo periodo di quarant'anni*, Dio rivela, per mezzo di lui, ciò che si può fare con "nessuno" che è pronto, però, ad ubbidire a Lui: dopo quaranta anni nel deserto, Dio chiamò Mosè a liberare il Suo popolo.

Mosè era simbolo di Cristo, l'Egitto del mondo, il faraone di Satana e Israele dell'uomo, reso schiavo e bisognoso di essere liberato.



AISS

# Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ...(Osea 4:6)

## b) L'impedimento e le piaghe (cap. 5-12:30)

Ora che ha preparato il Suo conduttore. Dio si muove per liberare Israele. Il Faraone fa tutto il possibile per impedire la partenza del popolo. Questo ci porta a quella parte del libro che parla dell'indurimento del cuore del Faraone.

Con Aronne come suo portavoce, Mosè pretese da Faraone che lasciasse libero il popolo. Quando il Faraone si rifiutò di farlo. Dio mostrò il Suo immenso potere attraverso le dieci **PIAGHE**. Le piaghe aumentarono di intensità man mano che il Faraone induriva sempre di più, nella sua testardaggine, il proprio cuore nei confronti di Dio. Elenca brevemente le dieci piaghe riportate nel libro dell'Esodo.

1. 7: 20,21 \_\_\_\_\_
2. 8: 5 \_\_\_\_\_
3. 8: 17 \_\_\_\_\_
4. 8: 21 \_\_\_\_\_
5. 9: 3-7 \_\_\_\_\_
6. 9: 10 \_\_\_\_\_
7. 9: 23,25 \_\_\_\_\_
8. 10: 12-15 \_\_\_\_\_
9. 10: 21-23 \_\_\_\_\_
10. 11: 4-7 \_\_\_\_\_

Molte delle piaghe erano dirette contro le divinità egizie, e questo mostrava il potere assoluto di Dio su queste deità. Per esempio: Hapi era il dio del Nilo; Hequit era simboleggiato nella rana; e Ra, era il dio sole.

## La Pasqua

Nell'ultima piaga, un angelo della morte colpì tutti i primogeniti d'Egitto ma Dio liberò i primogeniti d'Israele con la **PASQUA**.

Nel libro dell'Esodo appare con grande chiarezza che la redenzione si basa sullo spargimento del sangue dell'agnello pasquale. Puoi leggere riguardo all'offerta dell'agnello del sacrificio in Esodo 12. L'agnello doveva essere immune da macchie e imperfezioni.

L'angelo della morte oltrepassò tutte le case delle famiglie dove era stato sparso il sangue dell'agnello. La Pasqua è figura della morte di Gesù Cristo quale provvedimento di Dio per noi



# Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ...(Osea 4:6)

(Mt. 26:19, 26-28; e 1 Cor. 5:7). Cristo è l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo (Gv. 1:29). Egli provette il sacrificio perfettamente sufficiente per i nostri peccati (Ebrei 9:27,28:10:10-14). Molti secoli più tardi Giovanni Battista indicò Cristo con le seguenti parole: "Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato dal mondo!" (Giovanni 1:29).

## c) Il permesso e la divisione del Mar Rosso (cap. 12:31-36)

Il Faraone all'inizio permise agli israeliti di andare. Ma poi cambiò idea, inviando il suo esercito per dare loro la caccia. La miracolosa **DIVISIONE DEL MAR ROSSO** permise ad Israele di scappare il pericolo mentre gli egizi annegarono nelle acque impetuose. L'uscita degli israeliti dall'Egitto ci da un grande esempio simbolico di come Dio libera il Suo popolo dal peccato e dalla distruzione nel mondo.

Non tutte le esperienze che attendevano Israele dopo la liberazione furono piacevoli, eppure erano tutte necessarie. L'Eterno intendeva maturare il suo popolo prima di portarlo a Canaan, dove doveva affrontare le battaglie più ardue. Bere acqua dalla roccia percossa, cibarsi della manna, combattere con Amalek. Erano tutte esperienze necessarie. Israele, mostrando la sua immaturità, spesso si lamentava di tali prove. Tuttavia Dio pazientemente continuò il suo saggio comportamento nei suoi confronti.

Talvolta i nuovi cristiani si chiedono perché non siano esentati dalle difficoltà della vita; spesso la vita cristiana è più dura di quella del tempo passato in cui ancora c'era la schiavitù del peccato. Ma Dio è fedele nel modellare e maturare coloro che gli appartengono.

## La Legge

Dopo la traversata del Mar Rosso il popolo d'Israele andò al monte Sinai, dove Dio diede la **LEGGE** a Mosè. Quando Dio diede i Dieci Comandamenti a Mosè, la Sua voce deve aver echeggiato per tutta la valle (cf. Es. 20:1,18,19). Leggi questi comandamenti ben conosciuti dal passo di Esodo 20:2-17 e poi, brevemente, enunciali di nuovo.

I primi quattro Comandamenti - il nostro dovere verso Dio:

1. \_\_\_\_\_
2. \_\_\_\_\_
3. \_\_\_\_\_
4. \_\_\_\_\_

I seguenti cinque comandamenti - i nostri doveri nei confronti del prossimo:

5. \_\_\_\_\_
6. \_\_\_\_\_
7. \_\_\_\_\_
8. \_\_\_\_\_
9. \_\_\_\_\_

L'ultimo comandamento - il nostro dovere verso noi stessi:



ATS

# Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ...(Osea 4:6)

## 10.

Mosè più tardi allargò queste leggi morali ed aggiunse altri regolamenti per guidare gli israeliti nella loro condotta giornaliera.

### Tabernacolo

Mentre Israele si trovava al Sinai, Dio stabilì per gli israeliti un modo speciale per adorarlo, le cui parti principali erano: un luogo mobile di adorazione e il sistema sacerdotale.

Il tabernacolo era il centro della vita nazionale di Israele nel deserto, in quanto le tribù si accampavano intorno ad esso con un preciso ordine. La vita del popolo si svolgeva in stretto rapporto con tale costruzione, ogni parte della quale parlava di Cristo, il vero centro di raccolta del suo popolo redento (Matteo 18:20).

Il tabernacolo aveva tre parti. La prima di esse era un vasto recinto con un ampio ingresso chiuso da tende di colori vivaci. Proprio davanti all'ingresso, nell'interno c'era l'altare di rame sul quale si offrivano i sacrifici di animali. Dietro si trovava la conca di rame contenente l'acqua per le varie abluzioni prescritte ai sacerdoti. Il tabernacolo vero e proprio era fatto di assi ricoperte d'oro. Su tali assi erano drappeggiate quattro diverse coperture di vario materiale. Esso era diviso in due parti da un sontuoso drappo detto "la cortina". Nella parte esterna, chiamata il Luogo Santo, c'erano tre oggetti di arredamento: il candelabro, la tavola dei pani di presentazione e l'altare d'oro dei profumi. Di là dalla cortina, nel Luogo Santissimo, c'era l'arca santa di Dio con il coperchio d'oro, chiamato il propiziatorio. Sul propiziatorio c'era la nuvola, segno visibile della presenza di Dio fra il Suo popolo.

Il libro dell'Esodo si conclude con una descrizione della gloria della nuvola che riempì il Tabernacolo.

La tribù di Levi fu scelta per prendersi cura del Tabernacolo, la famiglia di Aronne ebbe l'incarico di servire come sacerdoti. Avevano l'incarico dei sacrifici e rappresentavano il popolo dinanzi a Dio.

## IL LIBRO DEL LEVITICO

Come la prima parte dell'Esodo è simile nel carattere e si collega intimamente con la fine della Genesi, così la fine dell'Esodo, dove troviamo la descrizione del Tabernacolo e del sacerdozio, prepara la via all'apertura del terzo libro della Bibbia.

Nell'Esodo, Dio parlava a Mosè dal *Monte*, ma ora che il *Tabernacolo* è stato eretto nel mezzo della nazione, esso diventa il luogo di comunione.

Un'adorazione accettabile a Dio deve essere basata su un sacrificio accettabile. L'uomo in sé è impuro, colpevole e ha bisogno di un sacrificio per togliere la sua colpevolezza, per purificarlo dalla sua iniquità e renderlo adatto alla santa presenza di Dio. "*Senza spargimento di sangue non vi è remissione...*" E senza la remissione e la conoscenza di essa non ci può essere nessun ringraziamento, nessuna lode, nessuna adorazione veramente sentita che sale da un cuore contento e felice. Dio è santo e l'uomo deve avvicinarsi a Lui secondo le regole da Lui stabilite e in maniera che si accordi col Suo carattere santo.

Sotto la legge, l'offerta veniva portata al sacerdote che, a sua volta, la presentava al Signore

sopra l'altare. Ora tutto questo viene compiuto per noi dal Gran Sommo Sacerdote in cielo; le nostre preghiere, le nostre lodi, il nostro rendimento di grazie, passano per le Sue mani prima di raggiungere il trono di Dio.

Non possiamo non vedere quale posto importante abbia il sacrificio nel pensiero di Dio. Non c'è altra parte della Scrittura dove possiamo avere una descrizione tanto dettagliata e completa in merito a questa verità fondamentale. Certamente, il tutto è una figura dell'unico e perfetto sacrificio di Cristo.

Il libro del Levitico fu scritto per mostrare ad Israele come vivere da nazione santa in comunione con Dio; per prepararli, così, per il servizio di mediazione fra Dio e le nazioni, riguardo alla redenzione. Quanto bisogno c'è oggi di un insegnamento che ci conduca come individui ad un cammino santo, in comunione con Dio, rendendoci in tal modo adatti, come chiesa, a portare il messaggio di salvezza al mondo che ci circonda!

Soprattutto, Israele doveva imparare la santità di Dio e questo libro rivela ciò in tre maniere:

- 1) **Nel sistema di sacrifici**, che esige che "senza spargimento di sangue non c'era remissione," facendo sentire, anche alla coscienza più ottusa, la serietà del peccato.
- 2) **Nei precetti della legge**, che insistevano sulle regole che Dio aveva rivelato circa il comportamento pratico e morale del popolo.
- 3) **Nelle penalità inflitte** nei casi di violazione della legge. Questo fatto metteva in evidenza l'inflessibilità della santità divina.

Poi, oltre a queste cose, si insisteva sulla separazione dalle nazioni circonvicine.

Anche se il sacerdozio e i sacrifici levitici sono tramontati, le realtà che essi dichiarano in forma simbolica rimangono per sempre.

## IL LIBRO DEI NUMERI - Il libro del pellegrinaggio

Il libro ci mostra il cammino nel deserto del popolo d'Israele. Mentre nel Levitico il popolo era geograficamente stazionario, qui c'è movimento. Mentre nel Levitico domina l'idea della purezza, nei Numeri domina l'idea del pellegrinaggio.

Oltre a ciò, è importante rendersi conto che nel libro dei Numeri abbiamo a che fare con *due generazioni diverse*; in primo luogo, la generazione che uscì dall'Egitto, ma che perì nel deserto; in secondo luogo, la nuova generazione che è cresciuta nel deserto e che poi entrò in Canaan.

Questo fatto automaticamente divide il libro in due sezioni. La prima parte, quindi, va dalla partenza dal Sinai fino all'arrivo a Kades; segue, poi, il periodo di circa trentotto anni in cui vagarono senza meta.

Considerando la prima parte, troviamo subito un ordine stabilito nel campo: viene fatto il censimento del popolo e, a tutte le tribù viene assegnato il proprio posto intorno al Tabernacolo. Ogni tribù doveva accamparsi vicino alla propria bandiera e vi erano quattro gruppi di tre tribù ciascuno. I leviti erano accampati ai tre lati intorno al cortile del Tabernacolo, mentre Mosè, Aronne e i sacerdoti stavano davanti all'entrata. Immaginate un quadrangolo con il Tabernacolo proprio al centro e il campo che si estendeva per circa dodici chilometri in ogni direzione. Oltre ai leviti, c'erano più di seicentomila uomini che avevano superato i vent'anni; con le donne e i bambini si calcola che nel campo c'erano probabilmente più di due milioni di persone.

The logo consists of the letters 'SB' in a bold, yellow, sans-serif font, centered within a white, jagged-edged starburst shape.The logo features the letters 'AISR' in a bold, yellow, sans-serif font, centered within a yellow banner with a black outline and a slight 3D effect.

# Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ... (Osea 4:6)

La cosa più bella era che Dio si trovava in mezzo a loro, pensando per loro e provvedendo ad ogni loro bisogno. Giorno per giorno Egli apparecchiava per loro la tavola nel deserto; dava loro dell'acqua che scaturiva dalla roccia. Durante tutti i quarant' anni della loro esperienza nel deserto, i loro piedi non si sono mai gonfiati e i vestiti non si sono mai logorati (De 8:4).

**Il campo doveva essere santo perché santo è Colui che è nel mezzo di esso.**

Notiamo quindi che alla vigilia dell'entrata del popolo nella terra promessa (così, almeno, avrebbe dovuto essere), il campo doveva essere purificato. Nel capitolo 5 sono contenute le leggi relative alla esclusione del lebbroso e di altri contaminati; quella relativa alla restituzione delle cose male acquistate, dove occorreva una confessione del peccato e un'aggiunta di un quinto del capitale; c'era poi quella che aveva a che fare con la sospetta immoralità. Nel campo vi doveva essere, insomma, la purezza, l'onesta, e la verità.

Non dimentichiamo che questo libro, ci presenta il cammino del popolo nel deserto e quindi è una figura del nostro cammino di credenti in questo mondo. Perciò, mentre proseguiamo con lo studio, ne trarremo beneficio solo se siamo disposti a fare un'applicazione delle verità che incontriamo al nostro proprio cammino.

Il **voto del nazireato** (cap. 6) ci presenta un altro carattere connesso col nostro cammino quaggiù: quello della separazione e della devozione a Dio. Il nazireo non si separava dagli altri; non c'era nulla di monastico in quello che faceva. Pur proseguendo il corso normale delle sue attività, conservava un particolare atteggiamento di devozione e di consacrazione a Dio.

## **La nuvola**

Dopo questo, troviamo le offerte dei capi delle tribù per la dedicazione del tabernacolo, la consacrazione dei leviti, la celebrazione della Pasqua nel deserto del Sinai e **la nuvola** che scende a coprire il Tabernacolo, nuvola che è rimasta con loro per tutto il tempo della peregrinazione nel deserto. Segno bellissimo della presenza e della guida del loro Dio; una, presenza costante; una guida diretta, continua e infallibile. Non dovevano preoccuparsi del sentiero da seguire. Non sapevano neanche da un giorno all'altro che strada avrebbero dovuto prendere. Quando si accampavano, non sapevano per quanto tempo sarebbero rimasti in quel luogo. Quando camminavano, non sapevano quanto sarebbe durata la marcia. L'unica cosa che dovevano fare era guardare alla nuvola che li guidava. Erano assolutamente dipendenti da quella nuvola per essere guidati eseguendo quella guida, erano assolutamente al sicuro. Che meraviglia! Era Dio che li guidava in ogni passo!

Dio fa a meno di questo per il Suo popolo del ventesimo secolo? Se ha guidato in questo modo Israele, quanto più guiderà noi che, per la Sua grazia, siamo membri del Suo corpo! Dobbiamo seguire Lui. Egli ha detto: *"Io ti ammaestrerò e ti insegnerò la via per la quale devi camminare"* (SI 32:8).

## **Il mormorio del popolo**

Nonostante tutto, la condotta del popolo nel deserto non è altro che una storia di infedeltà e di ribellione. Vi è anche, però, una continua manifestazione della pazienza e della grazia di Dio. Dopo solo tre giorni di cammino il popolo incominciò a mormorare e il Signore si adirò a tal punto che stava per consumarli. Il fuoco era già in mezzo al campo, quando Mosé pregò e il fuoco si spense. E

così vanno avanti fra un mormorio e l'altro, fino a quando non arrivano a Kades e da qui avrebbero dovuto entrare per possedere la terra promessa.

### **Kades Barnea**

A Kades Barnea dodici uomini, uno da ciascuna delle dodici tribù, furono inviati per esplorare la terra di Canaan. Tuttavia, i dieci dei dodici esploratori riportarono un resoconto negativo dicendo che la gli abitanti di quel paese erano troppo forti da battere e che mai avrebbero potuto vincerli. I rapporti delle spie riguardo i Giganti e alle città cintate indebolirono la loro fede. Solo Caleb e Giosuè ebbero un atteggiamento differente incoraggiando il popolo a credere nell'aiuto del Signore. Tuttavia le esortazioni di Giosuè e Caleb passarono inosservate; il popolo, infatti, voleva lapidarli, scegliere un nuovo conduttore e tornare in Egitto.

Con quale risultato? Trentott'anni a vagare nel deserto; tutti quelli a Kades che avevano più di 20 anni, ad eccezione di Giosuè e Caleb, morirono nel deserto senza vedere la Terra Promessa. Soltanto i loro figli vissero abbastanza a lungo per entrarvi e goderla.

A questo punto guardiamo gli episodi più salienti del rimanente del libro.

Nel capitolo sedici abbiamo la ribellione di Kore, nel capitolo diciassette la conferma del sacerdozio di Aaronne, la cui verga, che aveva messo le gemme, i fiori e maturato delle mandorle, è una bellissima figura di Cristo nella Sua risurrezione e nella Sua gloria.

Nel capitolo 19 troviamo il sacrificio della giovenca rossa, il provvedimento di Dio per la purificazione di coloro che si contaminavano lungo il cammino. Il capitolo 20 ci racconta l'atto di Mose del percuotere la roccia, atto che ha escluso sia lui che Aronne dall'ingresso nella terra promessa. Il capitolo 21 racconta dell'episodio del serpente di rame.

Quindi il popolo riprende il cammino verso le pianure di Moab e, dal capitolo 26 fino alla fine del libro, vengono dati altri regolamenti che sono stabiliti per quando il popolo sarebbe entrato nel paese.

## **IL LIBRO DEL DEUTERONOMIO**

Se dovessimo giudicare il contenuto di questo libro dal titolo (che significa "seconda legge") potremmo pensare che sia solo una ripetizione di quanto abbiamo trovato negli altri quattro libri che, insieme ad esso formano il Pentateuco. Ciò sarebbe un grave errore.

E' bene perciò rendersi conto del fatto che, in tutta la Bibbia, non esiste una frase superflua, non c'è una parola in più del necessario.

La grande lezione che il libro del Deuteronomio vuole inculcare, dal principio alla fine, è l'*ubbidienza*. Dio ha parlato, sta a noi ascoltare e ubbidire in modo riverente e senza riserve.

La generazione che aveva sperimentato la liberazione dall'Egitto era ormai morta; erano rimasti soltanto Giosuè, Caleb e Mosè stesso, servitore di Dio fedele, amato, onorato, sarebbe presto morto. Una nuova generazione stava ora ai confini della Terra Promessa, un nuovo capo era pronto a prendere possesso di Canaan. All'orizzonte si profilavano nuove sfide, nuovi pericoli, nuove prospettive.

In una serie di dieci sermoni Mosè cercò di preparare il popolo di Dio per il futuro, ricordandogli



SB



AISR

# Studi Biblici del Sud

*... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ... (Osea 4:6)*

il passato. I suoi discorsi sono quindi molto solenni e commoventi. Mosè predicava agli Israeliti affinché la Parola di Dio si imprimesse nel loro cuore; il suo fine era quello di condurre il popolo a rinnovare il patto stretto al Sinai, vale a dire a rinnovare il loro impegno con il Signore, Solo con una dedizione senza riserva al Signore Israele poteva sperare di entrare nel paese della promessa, conquistare i suoi abitanti e quindi vivere in prosperità e in pace.

L'ubbidienza è il grande pensiero che attraversa tutto questo libro e non c'è mai stato nella storia della chiesa di Dio un momento, come quello odierno, in cui è necessario imprimere nella coscienza umana la necessità di ubbidienza alla parola di Dio.

Molti credenti credono di avere il diritto di pensare da sé, di seguire la loro ragione, il proprio giudizio e la propria coscienza; non accettano la Parola come universale guida divina. Pensano di poter scegliere quello che devono o non devono fare. E questo spirito crea la confusione e la discordia che si manifestano oggi, Qual è il rimedio? *Una assoluta e completa sottomissione all'autorità delle Scritture.*

La nostra conoscenza della Parola potrà essere limitata, ma se conserviamo una profonda riverenza per essa saremo preservati da una moltitudine di errori e cresceremo nella conoscenza di Dio, di Cristo e della Parola.

*“Io ho riposto la Tua Parola per non peccare contro di Te” (Sl 119:11).*

*“Ecco su chi Io poserò lo sguardo; su colui che è umile, che ha lo spirito contrito e che trema alla mia Parola” (Is 66:2).*